



## La fine del Teatro alle Grazie (4)

Qualcuno ha più volte scritto che se il teatro a Bergamo, negli ultimi cinquant'anni, ha trovato terreno fertile ed ampio respiro, grande merito sia da attribuire alla scuola "teatro alle Grazie" che per circa venticinque anni ha operato in città; scuola fondata e fortemente sostenuta da mons. Farina a partire dal lontano 1958.

Lo scrivente, allievo dal '58 al '60, dopo otto anni di Teatro Tascabile, tornò alla scuola come insegnante di mimo, diventandone poi direttore dal 1972 agli anni '80. Rapporti, pertanto, continui e privilegiati con mons. Farina, del quale serbo un affettuoso e filiale ricordo. La moltitudine degli allievi, i fermenti artistici e culturali all'interno dei corsi, i risultati spesso positivi, furono ovvio motivo di soddisfazione ed orgoglio per chi vi operò; per "don Farina", tra tante attività da lui avviate, sicuramente la Scuola fu tra le più care.

Una nutrita corrispondenza, gelosamente custodita, mi è ora di aiuto per ricordare questa importante figura presente in maniera efficace in campo ecclesiastico, in campo politico e culturale bergamasco.

Da vero bergamasco, caparbio e intransigente, coerente e prepotente ("pregio" che lui stesso amava sottolineare all'inizio di ogni riunione, forse per tacitare preventivamente le lungaggini delle discussioni) rapidamente visualizzava e risolveva i tanti problemi che assillavano la scuola, primo e vitale fra tutti la necessità degli spazi per le lezioni e poi i problemi economici. Le rette degli allievi non bastavano certo a coprire le spese (acquisti per la biblioteca teatrale, arredo per l'aula di mimo, gettone minimo di presenza per gli insegnanti, rimborso spese dei consumi di energia elettrica e di riscaldamento per la parrocchia, ecc.).

Da una sua lettera:

*"È costato molto a molti tenere in piedi questa attività"*

*e ancora "I soldi dovrebbero essere ancora di più. Nei limiti stretti delle possibilità farà quanto posso perché la scuola continui".*

E così fece.

Un sabato radunò attorno ad un tavolo della scuola le persone più importanti ed influenti del momento: gli assessori della cultura del Comune e della Provincia di Bergamo, i presidenti delle due più importanti banche bergamasche, i giornalisti delle due testate cittadine (i soli che veramente si impegnarono con i loro articoli) ed a loro chiese aiuto. Tranne 50.000 lire del presi-

dente Ciocca, niente, sottolineo niente arrivò, a dispetto di tutte le promesse e genuflessioni di quel pomeriggio. I politici in tutt'altro affaccendati (erano gli anni della contestazione) si coprono di ridicolo. Nonostante tutto la scuola non chiuse i battenti, anzi! Negli anni roventi (dal '70 all' '80) la gioventù rivolta alla politica e ad altri interessi, disertava i luoghi tradizionali e gli oratori si svuotarono. Negli stessi anni l'oratorio delle Grazie fu pieno di ragazzi e ragazze che arrivavano dai luoghi più disparati sia per frequentare la scuola di teatro sia per partecipare all'attività sportiva dell'Alpe Viganò (basket) che cresceva con notevoli e rapidi successi.

Quando mons. Farina lasciò la parrocchia delle Grazie per la Casa di Predore mantenne la presidenza della scuola e i miei rapporti con lui si intensificarono. Raggiungevo mensilmente l'Istituto di Predore e relazionavo.

Ancora da una sua lettera:

*"Aspetto te e Giovanni per una chiaccherata insieme... a polenta e uccelli".*

Giovanni Locatelli, anch'esso allievo della prima ora ed ex TTB, fu insegnante di recitazione per molti anni e divise con me gioie e tribolazioni.

Con l'insediamento del nuovo parroco qualcuno del Consiglio Pastorale cominciò a remare contro la scuola. Ci tolsero due aule e fu come toglierci il boccaglio dell'ossigeno. Immaginate quasi cento allievi (nel tempo continuavano ad aumentare), al sabato e alla domenica, in un'aula e in una saletta! Demmo inizio a lezioni infrasettimanali e la fatica fu tanta. Le restrizioni aumentarono e in più ci fu chiesto un affitto regolare. Ero arrivato al limite e detti le dimissioni. A mia insaputa un professore (mai saputo chi!) si presentò a Monsignore informandolo delle mie dimissioni e cercò di fargli firmare un contratto per una nuova gestione della scuola.

Riporto qui testualmente passi da una lettera di mons. Farina:

*"O mio caro Piero, il professore? (questo punto di domanda mi fa supporre che neanche don Marco conoscesse bene costui) che è stato oggi quassù a farmi firmare il contratto per l'uso dell'ex bagno pubblico di Piazza Dante (Diurno) mi ha dato la brutta notizia del tuo... abbandono dalla scuola di Teatro alle Grazie. Se mi sono rassegnato a tenere la presidenza è perché ero certo d'averne in te e Giovanni due garanzie che mi lasciavano tranquillo e fiducio-*

so. Te assente tutto torna in discussione per me e penso che lascerò pure io l'incarico che non mi ha dato pensieri in passato...".

Sentii il dovere di andare a spiegare la situazione a don Marco ma lui scuotendo la testa mi guardò negli occhi e con profondo dispiacere mi disse. "Sapevo che sarebbe andata a finire così, ma se non vogliamo che finisca, ti prego, ritira le dimissioni". Evidentemente sapeva molto di più di quanto in realtà poteva dire;

ma in quel momento mi trasmise tutto il suo amore per quella sua creatura, il dispiacere di doverla abbandonare, il coraggio necessario per tenerla ancora in vita. Era qualcosa di più di una semplice attività culturale; partecipava a quell'opera in cui lui aveva sempre creduto: la presenza del regno di Dio qui tra noi. Da una sua let-tera: *"E il Verbo si fece Parola. Voi della scuola che con le parole avete dimestichezza, con il vostro operato esplicate, a modo vostro, il Verbo"*.

Ritentai con Giovanni, affiancati dall'indimenticabile amico fraterno Umberto Verdoni; tenemmo duro ancora per un po'; ma tutto era segnato; nacque dalla scuola il Teatro Prova e ognuno se ne andò per altri sentieri. Fui richiamato dopo un anno; portai alla scuola docenti dal Piccolo Teatro di Milano, cercai di sollevare la qualità, di dare una nuova svolta. Eravamo diventati, nonostante tutto una scuola riconosciuta dalla Regione Lombardia. Non mancavano però alti e bassi nella conduzione della scuola stessa tali che l'amico e critico teatrale Ermanno Cornuzio, avvertendo scricchiolii e contraddizioni, titolò un suo articolo *"Le strane poluzioni del Teatro alle Grazie"*.

Una sera venni convocato, unitamente al presidente dell'Alpe basket, signor Viganò, ad un tavolo insieme al Parroco, al direttore dell'oratorio, al consiglio Parrocchiale. Ci contestarono il fatto che l'importanza che avevano raggiunto le due attività, fino a quasi sfiorare il professio-



Mons. Farina con i signori Giovanni Locatelli e Piero Marcellini

nismo, era in conflitto con lo spirito e gli intenti educativi dell'oratorio. In poche parole ci invitavano a tornare alle origini, alla "modestia"; in caso contrario non ci sarebbe stata più la possibilità di operare nell'ambito dell'oratorio. Se avessi accettato quanto propostomi avrei dovuto di colpo vanificare gli sforzi e i sacrifici dei miei predecessori; un colpo di spugna sulle speranze e sui sogni di tutti quanti avevano creduto in quella scuola. Non mi rimaneva che dare subito le mie dimissioni, stavolta irrevocabili; la scuola, credo, andò avanti ancora due o tre anni e poi chiuse.

Penso che quando nel lontano 1958 mons. Farina fondò la scuola non si sarebbe mai immaginato che la sua creatura avrebbe trovato la sua fine, dopo circa venticinque anni, ad opera del suo stesso consiglio parrocchiale.

Chiudo queste righe con amarezza ma non per amore di polemica; la verità è che avendo amato questa creatura di mons. Farina come anche mia ho il dispiacere di averla vista finire non perché non abbiamo saputo dirigerla e condurla ma perché altre visioni di chi deteneva in definitiva il potere su di essa ne fecero calare il sipario; rimangono a felice testimonianza della validità di quella scuola quanti l'hanno frequentata e hanno poi fatto del teatro la loro professione e soprattutto il fermento culturale prodotto in città e provincia da questa esperienza, fermento che vive ancora oggi.

Piero Marcellini